

martedì 2 aprile 2002

orizzonti

rUnità 29

l'agenda

**APPUNTAMENTI**  
«Liberi tutti»  
incontra i lettori

Sabato 6 aprile a Bari, Delia Vaccarello presenta la pagina «Un due tre liberi tutti», alle 17 in via Zara 15, seguirà una tavola rotonda con Lo Giudice, Di Folco, Mammicari, Dubla. Al mattino, sempre a Bari, alle 11,30 in via Zara 15, inaugurazione Ufficio Nuovi Diritti con Donatella Rettore madrina presenti sindacalisti, rappresentanti delle istituzioni, e parlamentari. Venerdì 12 aprile, ore 18,00 presso l'associazione Ireos, Via dei Serragli 3, Firenze: «Un due tre liberi tutti», incontro con Delia Vaccarello de L'Unità durante la serata verrà trasmesso il video della trasmissione «Harem». Domenica 7 aprile, ore 16, presso la Libreria Babele Galleria, via San Nicola 10 Milano, presentazione libro «Mario Mieli - Oro, Eros e Armonia», Fabio Croce Editore. (Precisiamo che Andrea Mieli non è uno dei curatori del libro).

**CINEMA**  
Anteprima Emik  
Film su Pride e Giubileo

Viaggio attraverso l'Italia giubilare: «Il diavolo nell'acqua santa», film di Joe Balass, verrà presentato in anteprima a Milano, al Cinema Anteo, in via Milazzo 9, il 2 aprile alle 21, e a Roma, al Cinema Nuova Olimpia, via Lucina 16, il 4 aprile, alle ore 21. Il film offre un'insolita rilettura del rapporto tra sessualità e moralità contemporanea. Mentre il Vaticano si oppone al World Pride con forza, cercando di impedire lo svolgimento della manifestazione, gli italiani si interrogano e rielaborano un messaggio molto più complesso e di profonda, sorprendente tolleranza. Le musiche di Domenico Modugno accompagnano il viaggio che Balass compie attraverso l'Italia giubilare, con interviste di strada che si alternano all'inedito e raro materiale d'archivio. Il film verrà distribuito dalla Emik (attenta a pellicole gbt) in homevideo.



**PROPOSTA DI LEGGE**  
Toscana, al via la campagna  
contro le discriminazioni

Riparte dalla Toscana la battaglia contro le discriminazioni. Al via «Un'idea di libertà», la campagna a sostegno del progetto di legge regionale contro le discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere presentato da Arcigay Toscana in collaborazione con l'associazione Ireos di Firenze, l'Agedo Toscana (associazione di genitori, parenti ed amici di omosessuali) e il Mit Toscana (movimento identità transessuali). Oggi, alle ore 21, a Firenze, a Palazzo di Parte Guelfa, dibattito sulla proposta di legge con l'europarlamentare Gianni Vattimo, il presidente della Regione Claudio Martini, il presidente del Consiglio Regionale Riccardo Nencini, Sergio Staino e molti altri ospiti ed amici. Alessio De Giorgi, coordinatore di Arcigay Toscana: «Confidiamo nel fatto che in Toscana ci siano gli spazi

politici per far passare una legge che l'Italia non è riuscita ad approvare, e che invece è presente in molti paesi dell'Europa e dell'U.Sa. La proverbiale "eccellenza" Toscana ci favorirà anche su questo, speriamo anche che la legge possa fare da traino e sollecitare iniziative analoghe in altre regioni». Una petizione inviata al presidente della regione Toscana, fa leva su tradizione e orgoglio dell'oggi. «Toscana, terra delle libertà e delle differenze, fu il primo stato in Italia ad abolire le leggi che penalizzavano l'omosessualità: lo fece il Granduca Ferdinando III già nel 1795». Oggi la Toscana ha una nuova opportunità: «Metterci in prima fila in una battaglia in cui l'Italia è indubbiamente uno dei fanalini di coda dell'Europa, dimostrando così la differenza che passa con il Lazio di Storace e le sue leggi, che apertamente discriminano le coppie omosessuali e quelle non sposate. Il tempo ormai nella società è maturo. Solo la classe politica non è pronta, timorosa di urtare sensibilità ormai minoritarie nel paese».

# Gay, lesbiche, trans: vite da web

In Rete cronache di un mondo invisibile, siti specializzati anche per i giovanissimi

Delia Vaccarello

**riferimenti**

**Ecco un elenco parziale dei siti specializzati, visitandoli e andando sui link si può accedere a tantissimi altri.**  
[www.ellexelle.it/forum/](http://www.ellexelle.it/forum/);  
[www.gayroma.it](http://www.gayroma.it); sito dell'«Agedo»;  
[www.geocities.com/WestHollywood/8747](http://www.geocities.com/WestHollywood/8747); Sito de «Il Guado»;  
[www.geocities.com/WestHollywood/Village/4616/](http://www.geocities.com/WestHollywood/Village/4616/);  
[Arcigay](http://www.arcigay.it/), <http://www.arcigay.it/>;  
**Circolo Pink Verona**, [pinkverona/index.htm](http://pinkverona.index.htm);  
**Informagay**, <http://www.informagay.it/>;  
**arcilesbica**, <http://www.arcilesbica.org>; **Circolo Maurice**, <http://services.csi.it/~maurice/>;  
**ILGA (International Gay and Lesbian Association)**, <http://www.ilga.org/>; **Gay Counseling**, <http://web.tiscali.it/gaycounseling/>; **Di' Gay Project**, <http://www.digayproject.org/>; **Nonno Poldo**, <http://web.tiscali.it/nonnopoldo/>



base di Pinerolo raccolta intorno alla figura carismatica di Don Franco Barbero. Tra gli argomenti di attualità, la solidarietà a Don Vitaliano della Sala, più volte richiamato dal suo vescovo per il suo impegno politico nel movimento gbt e per la sua partecipazione al Gay Pride del 2000, recentemente colpito dall'ordine perentorio di evitare ogni impegno che vada oltre la pratica pastorale tradizionale.

Una sorta d'obbligo, per i tanti giovanissimi, va fatta raggiungendo «Terence» all'indirizzo <http://terence.clarence.com>, un magazine dal taglio satirico e autoironico che ha tra le sue principali rubriche «Ragazzi che amano ragazzi», titolo del noto libro di Piergiorgio Paterni che, in realtà, ha continuato in Rete la ricerca e l'ascolto delle storie degli adolescenti. Dedicata ai racconti (e non solo) delle ragazze lesbiche è «Alice» la parte femminile di «Terence», <http://alice.clarence.com>.

Ancora, per moltissime persone trans Internet è stata l'unica via di uscita, vista la penuria di informazioni. Tante le tappe, che comprendono sia i siti individuali che quelli delle associazioni. Il taglio informativo sui percorsi di transizione, le attività associative, le iniziative politiche, distingue [www.crisalide-azionetrans.it](http://www.crisalide-azionetrans.it), dedicato alla questione transgender, transessuale e inter-sessuata. Il sito, tra le altre cose, battezza la nascita del Coordinamento Nazionale Transessuali FtM, coloro, cioè, in transizione dal genere maschile al femminile di cui in genere si parla meno. Inoltre, <http://www.libellula2001.it/>, sito collegato all'omonima associazione che si definisce «pacifista, ecologista, antirazzista, antitotalitaria e libertaria». Per finire, consigliamo una visita attempta tra le pagine di <http://www.mit-italia.it/> e <http://www.arcitrans.it/> che fanno capo alle storiche associazioni Mit e Arcitrans impegnate a fornire nel dettaglio, dall'assistenza dello psicologo agli interventi sul corpo, informazioni a tutti coloro interessati a rielaborare l'identità di genere.

le componenti del mondo gbt, vera novità tra i siti del settore. Ancora, una sorpresa l'accurata pubblicazione di produzioni artistiche. Nel complesso l'offerta raffinata, frutto di opera volontaria, qualifica il sito e lo rende unico. «Stiamo facendo un work in progress, aprendoci al tema generale delle identità. Fuggiamo ogni irrigidimento e andiamo alla caccia di testimonianze e argomenti preziosi», dichiara la neo-direttrice, A.S.Laddor. Al centro dell'arcipelago lesbo-femminista il portale [www.listalesbica.it](http://www.listalesbica.it): «Il progetto nasce all'interno di una grande comunità del web, la mailing list lli, che ha sentito l'esigenza di uno spazio anche "fuori" dalla lista, di contatto e intervento. Molte di noi fanno parte di associazioni lesbiche, abbiamo relazioni di scambio con tutti i gruppi lesbici che trovano presso di noi una vetrina gratuita per le loro iniziative», afferma l'attuale responsabile, Patrizia Colosio. Tra i numerosi servizi, spiccano la rassegna stampa costantemente aggiornata e la

segnalazione dei film lesbici da vedere in tivù. Non manca l'occhio alle riviste, ai libri, all'oroscopo. Tra le filiazioni della Listalesbica il sito [www.cinemalesbico.it](http://www.cinemalesbico.it).

Vero scrigno di informazioni per l'intera comunità, sorta di isola del tesoro, è [www.cgil.it/org.diritti](http://www.cgil.it/org.diritti) dell'Ufficio Cgil Nuovi diritti, di totale maternità di Maria Gigliola Toniollo: «Ho iniziato le esplorazioni via Internet circa cinque anni fa, la prima esperienza di pagina web di un ufficio Cgil. L'ufficio è nato anche on line, grazie ai numerosissimi contatti che sono riuscita a tenere e mantenere. Una curiosità: tempo fa il

sistema di rilevazione generale del sindacato aveva stabilito che tra le parole più utilizzate per le ricerche dentro i siti del palazzo la settimana era "transessuale". Il sito del mio Ufficio fornisce riferimenti di quanti seguono gli sportelli di consulenza nel territorio nazionale, contiene informazioni utili sui contatti da prendere, racconta le iniziative che facciamo, valorizza le esperienze delle associazioni amiche». Ancora, sito e archivio prezioso anche per chi vuole consultare testi e proposte di legge, è senz'altro [www.noi.it](http://www.noi.it) (Notizie omosessuali italiane) diretto da Franco Grillini, deputato ds. Attualità, informazioni sulle attività del circolo, a partire da Muccassassina, la famosa serata romana del venerdì, si possono trovare sul sito del Mario Mieli, [www.mario-mieli.org](http://www.mario-mieli.org).

Il viaggio, sempre più interessante, ci porta nei territori di confine tra omosessualità e Chiesa. Non mancano, in Rete, le pagine ad hoc, tra cui [www.viottoli.it](http://www.viottoli.it), che fa capo alla comunità di

**tra 15 giorni**

Il prossimo numero di «uno, due, tre liberi tutti» rubrica sul mondo gbt uscirà martedì 16 aprile

**clicca su**

<a href="http://www.gay.it">www.gay.it</a>
<a href="http://www.larivistina.com">www.larivistina.com</a>
<a href="http://www.listalesbica.it">www.listalesbica.it</a>
<a href="http://www.cgil.it/org.diritti">www.cgil.it/org.diritti</a>

**La posta di liberi tutti**

**Il 23 marzo, un pride dentro il corteo Cgil**

Maria G. Toniollo, Ufficio Nuovi diritti Cgil

Carà Unità, indimenticabile 23 marzo. Sul mio tavolo, nelle portinerie, per i corridoi dell'austero palazzo Cgil, sono esplosi mazzi e mazzi rosso fuoco, i fiori rimasti, tornati vincitori dalla manifestazione. Ce li siamo contesi l'un l'altro tra sindacalisti, giocando una volta tanto in allegria, dopo l'alzata alle tre del mattino o la notte in pullman, pescando da bambini golosi nei tanti scatoloni sdruciti, rientrati in sede dopo lo storico evento. Insomma, è stata una giornata straordinaria. Certo, conoscevo già tutto: noi che siamo passati attraverso tanti Pride siamo ben avvezzi ad alzare la testa, alle giornate oceaniche di orgoglio, agli abbracci, ai colori, alle vittorie in allegria. Avevamo una volta tanto una esperienza in più da condividere, un ricordo che non si cancella da

offrire a piene mani, percorrendo insieme le strade di una nuova Roma festosa, impenitente, agghindata, folle e vermiglia, contro forze intenzionate a sottrarre sicurezza, garanzie e diritti sul posto di lavoro e contro altre forze, oscure e terribili, riuscite nell'intento di toglierci, comunque, qualche cosa di importante e prezioso: la vita di un altro uomo, innanzi tutto, la musica, i balli, le poesie, ma non la passione, non la festa, malgrado tanti fiocchi neri passero sulle nostre bandiere. Così il corteo più felice di esserci, il più bello, il più variopinto e intrigante era proprio il nostro: una folla di gay, lesbiche e transessuali aperta dallo storico Movimento per l'identità di Genere, ha intrecciato la sua partecipazione dentro i cortei della Cgil più tradizionale, vecchi sindacalisti e giovani leve, sentendosi a pieno titolo Cgil, tra gli applausi, gli slogan, le lacrime di gioia, al posto giusto per difendere nel lavoro anche questa volta un grande principio di libertà. E dopo il miracolo, tanto più lavoro ancora...ne abbiamo di strada da fare: i contratti da arricchire, la direttiva europea da riempire di sostanza affinché non resti un pallido enunciato di principio, la vita di tutti i giorni popolata di situazioni in cui, oggi ancora, omosessualità e

transessualismo si traducono in umilianti, estenuanti situazioni di mobbing, in negazione di avanzamento, in perdita del posto di lavoro.

**Ho 22 anni, sono gay difendo la mia serenità**

walkunafraid@katamail.com

Cara Unità, la paura di molti, quando accettano di essere gay, è di entrare a far parte di un mondo di cui non si sentono parte. Un mondo di cui, in realtà, non fanno parte, quel mondo che troppo spesso si finisce per ritenere l'unica realtà omosessuale esistente. Quel mondo a cui troppo spesso si teme di doversi rassegnare. Ma il fatto che ci piacciono persone del nostro sesso non significa questo. Non rappresenta tutto ciò che di sessomane, di esibizionista e di auto-ghezzizzante ci vogliono far credere, tutto ciò che troppo facilmente ci viene prospettato come «realtà gay». Accettare questa parte di noi non significa per forza aderire ad un manifesto di bandiera. E, soprattutto, non significa rompere con la pro-

pria vita di sempre, con chi siamo. Il mio essere ventiduenne gay è altro. È semplicemente il fatto che mi piacciono i ragazzi. La mia serenità è quella di averlo fatto sapere agli amici a cui voglio veramente bene. Perché l'ho detto? Perché comunque è una parte importante di me, ed è bello dividerla. Il mio essere ventiduenne gay è anche averlo detto agli amici e aver vissuto alcuni degli abbracci più belli della mia vita. Riuscire ad ammetterlo a me stesso e a chi tengo di più è stata una vera e propria conquista di libertà. Certo, non tutto diventa facile da un giorno all'altro. Non trovo il coraggio di dirlo ai miei genitori e allo stesso tempo ne avrei una voglia incredibile. Però mi ritengo sereno e, perché no?, fortunato! Non pensate di essere soli, mai.

Le lettere per «Uno, due, tre, liberi tutti» (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a «Cara Unità», via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail [deletere@unita.it](mailto:deletere@unita.it) o, ancora, alla casella e-mail [delia.vaccarello@tiscalinet.it](mailto:delia.vaccarello@tiscalinet.it)

**eccomi**

**IO LESBICA MADRE DI UN BIMBO**

«**P**enso di essere stata attratta dalle donne da sempre, come da sempre non sopporto le ingiustizie. Ho affinato, negli anni, una specie di radar. Le sento sulla pelle. Sono scappata di casa la prima volta all'età di otto anni. Io e mia sorella in bicicletta siamo arrivate sull'autostrada. Ci hanno preso e ci hanno riportato da mia madre e dal mio patrigno. Sono scappata altre due volte e sono andata dai carabinieri. A casa mi facevano violenza psicologica e molestie sessuali. Mi picchiavano. Alla terza volta hanno tolto ai miei l'affidamento. Mi hanno mandato in un brelotrofo, poi in un collegio, poi in una comunità convenzionata con la Regione, una casa famiglia». Cinzia Crestan, 39 anni, vive in un paesino alle porte di Aosta. Ha un bimbo di otto anni. Sente l'urgenza di comunicare la naturalezza dell'essere madre e lesbica. «A 15 anni avevo un amore per una monaca che viveva in collegio. I ricordi più belli però sono legati alla vita nella casa famiglia: avevo l'affetto degli adulti che vivevano con noi, una paghetta, facevo anche dei lavori part-time. Mi sembrava di avere, da quel niente cui ero abituata, tutto. A diciotto anni sono stata baciata da una donna: ho sentito le campane suonare. Lei ne aveva 47, viveva con i figli, più grandi di me. Non era questo il problema, è che lei non riusciva a tenere a lungo un affetto. Sono andata a vivere a casa sua, dopo due anni e mezzo mi ha scaricata per un'altra ragazza. Avevo lavorato per la sua azienda di famiglia, non mi pagavano, mi avevano fatto socia all'un per cento. Quando hanno fallito ho dovuto pagare anche io i loro debiti. Sono andata per un anno in Toscana, ho avuto esperienze occasionali. All'età di 24 anni ho iniziato a rimuovere il mio amore per le donne. Ho frequentato dei maschi, guardavo le commite di amici che uscivano insieme. Mi sembrava, però, di non essere al posto giusto. Come quando, bambina, qualcosa più forte di me mi aveva spinto a scappare di casa. Cominciai ad interessarmi alla politica, alla situazione di coloro che venivano deportati, discriminati dai razzisti, ai torti subiti dagli indiani d'America. Sentivo quelle ingiustizie come se le avessi subite io. Sentivo che ogni vita ha la sua irriducibile dignità, così come ogni differenza. Mi iscrissi alla Fgci e poi al Pci. Mi impegnai molto dall'86 al '94. Avevo una storia con un ragazzo che aveva frequentato, anche un travestito. Non riuscivo in altro modo a cercare la mia identità sessuale. Ma non mi andava bene».

«Sospesi le relazioni d'amore, per rifugiarmi in una sorta di limbo. E decisi, insieme a quello che era un amico di lunga data, di avere un figlio. Appena seppi di avere concepito il bimbo, subito cadde qualunque interesse fisico per lui. Volevo essere madre, nient'altro. Nel frattempo nasceva ad Aosta un gruppo di Arcigay-arcilesbica. Per me fu importantissimo. Andai subito, portavo con me anche il mio cucciolo. Li finalmente trovai il mio mondo. E lì ho incontrato una donna con cui ho avuto la mia prima relazione duratura: tre anni. Adesso ho una nuova relazione con una donna, Elvira, un po' più grande di me. Lei si è trasferita per venire a vivere con noi. E Bruno, per me, è solo un grande amico, oltre che, ovviamente, il padre di nostro figlio. La gente, però, mormora. Mi hanno anche graffiato la macchina, per sfregio. Il mio bambino cresce sereno. L'importante è la chiarezza, la naturalezza dei gesti. All'inizio ho temuto l'impatto che avrebbe avuto a scuola, tra la gente. Lui sembra forte. Ora è innamorato, non sa come dare il primo bacio alla sua fidanzatina. Mi ha chiesto: "Mamma, visto che tu te ne intendi di donne, mi dici come si fa?". Quando io e lei entriamo in camera ci chiede: "Andate a fare gli amorucci?". Alla gente che mormora rispondo con la chiarezza della mia vita. Perché il coraggio mette a tacere molte morbosità, e poi non perdi più tempo a nasconderti. Se da grande il mio cucciolo avrà rifiuto di me, gli dirò che sua madre è fatta così. E basta. Non sopporto le ingiustizie, neanche con mio figlio».

d.v.